

Indice

Volume 17

- V Prefazione
- 1 La fortezza centrale
- 75 Speranza
- 173 Cittadella della gente
- 241 Campi verdeggianti
- 317 Note

Volume 18

- 1 Ruggito di leone
- 79 Gratitudine per il proprio maestro
- 155 Passi avanti
- 223 Progresso dinamico
- 307 Note

La fortezza centrale

Tutto brillava della luce di un nuovo inizio e i cieli limpidi della speranza si estendevano all'infinito. Era il principio del 1973, l'anno designato dalla Soka Gakkai "Anno dello studio". Si celebrava il primo capodanno dall'inaugurazione dello Sho Hondo (Grande Santuario), ed era anche l'inizio della seconda fase di kosen rufu.

La mattina del primo dell'anno Shin'ichi Yamamoto recitò gongyo insieme ai suoi familiari e rinnovò il suo proposito di realizzare kosen rufu, richiamando alla mente una poesia che il suo maestro Josei Toda aveva scritto all'inizio del 1958, il suo ultimo anno di vita:

Dopo sette anni,
ogni anno con rinnovato convincimento,
ogni anno con maggiore determinazione,
ci siamo riuniti qui,
due milioni di persone comuni.

Il 3 maggio del 1951, il giorno in cui era stato nominato secondo presidente della Soka Gakkai, Toda aveva dichiarato pubblicamente che nel corso della sua vita avrebbe convertito 750mila famiglie al Buddismo di Nichiren Daishonin. I membri presenti avevano pensato che fosse un obiettivo irraggiungibile, Shin'ichi invece aveva fatto un grande voto: «Questo è il vero scopo dell'esistenza di Toda e il mio compito sarà realizzare la sua visione. Ora il sentiero della mia giovinezza è tracciato».

Nei cuori del maestro e del discepolo ardeva la fiamma dello spirito combattivo. Toda e Shin'ichi si erano gettati a capofitto in questa grande sfida, decisi a vincere anche a costo di enormi sforzi. La loro sincera determinazione aveva infiammato i cuori dei membri di tutto l'arcipelago giapponese, ispirandoli a combattere al loro fianco.

Nel dicembre del 1957, a distanza di quasi sette anni, lo scopo senza precedenti di 750mila famiglie di praticanti – una schiera di circa due milioni di membri riuniti sotto il vessillo Soka – era stato finalmente raggiunto. Era un risultato straordinario. Nella sua poesia Toda aveva spiegato il motivo di quel grande successo: iniziare il nuovo anno con maggiore determinazione rispetto all'anno precedente. I pionieri della Gakkai non avevano mai lesinato gli sforzi, pensando che c'era ancora l'anno successivo o quello dopo per realizzare gli obiettivi, ma avevano sempre agito con la ferma determinazione che l'anno in corso fosse quello decisivo e il solo che avessero a disposizione. Con le loro lotte quotidiane, portate avanti senza risparmiarsi, avevano costruito le solide basi di kosen rufu.

La “seconda fase di kosen rufu” indicava l'inizio concreto di un'epoca in cui la società si sarebbe accordata con i principi del Buddismo. Tuttavia, dare vita a una nuova epoca è un obiettivo impegnativo; è un'impresa costellata da mille ostacoli, per superare i quali è necessario lottare duramente. Se ripetiamo le stesse azioni del passato non possiamo realizzare niente di nuovo. Se viviamo lasciandoci trasportare dall'abitudine partiamo già sconfitti. Per realizzare qualunque impresa è decisivo l'inizio. I passi iniziali possono determinare i risultati che raccoglieremo a distanza di dieci o cin-

quant'anni. Con questa consapevolezza, il giorno di capodanno del 1973 Shin'ichi decise di mettere in pratica lo spirito di Toda e di rinnovare gli sforzi.

Alla riunione di capodanno che si svolse alla sede centrale della Soka Gakkai, Shin'ichi disse: «Questo primo anno della seconda fase di kosen rufu è stato designato “Anno dello studio”. Il nostro obiettivo da adesso in poi sarà la creazione di una società che faccia propri i principi buddisti della compassione e del rispetto della vita.

«Con questo mi riferisco all'avvento di un'epoca in cui la saggezza buddista che risuona nella Soka Gakkai permei la società e divenga il patrimonio comune di tutta l'umanità. Per realizzare ciò dobbiamo tornare al punto di partenza della fede, cioè dedicarci allo studio degli ideali buddisti come fonte di ispirazione per costruire una società e una cultura nuove. Ecco perché abbiamo scelto il tema “Anno dello studio”.

«Nichiren Daishonin scrive: “Impegnati nelle due vie della pratica e dello studio. Senza pratica e studio, non può esservi Buddismo. Devi non solo perseverare tu, ma anche insegnare agli altri”. La “pratica” si riferisce al compito di far avanzare kosen rufu, mentre lo “studio” significa approfondire la comprensione degli insegnamenti buddisti. La pratica e lo studio sono come le due ruote di una bicicletta. Approfondire gli insegnamenti e i principi buddisti è indispensabile per un ulteriore sviluppo. Per noi il 1973 rappresenta il punto di partenza per diffondere questa meravigliosa filosofia della vita. La pratica senza lo studio non è in grado di ispirare gli altri; è una pratica che mira alla sola gratificazione personale. Analogamente, lo studio senza la pratica è un mero gioco intellettuale, incapace di cambiare il mondo.»